

ta de' Padovani, portò il sacco e la desolazione fino alle Porte di Verona.

STAVA intanto con occhio cerviere mirando queste rotture *Gian-Galeazzo* Signor di Milano, e da quell' Astuto che era, pensò tosto a rivolgerle in profitto suo. Avea già nel precedente Anno spediti Ambasciatori tanto allo Scaligero, che al Carrarese, offerendo Lega nello stesso tempo ad amendue. Molto più continuò questo giuoco nell' Anno presente. *Francesco da Carrara* tra perchè gli premeva di non aver per nemico il potentissimo Visconte, con cui lo Scaligero era come d' accordo, e perchè vantaggiose esibizioni erano a lui fatte dal Visconte, strinse in fine Lega nel dì 19. d' Aprile dell' Anno corrente con lui. I patti erano, che vincendo toccasse a *Gian-Galeazzo* Verona (a), e al Carrarese (a) *Corio* *1st. di Mi-* *lano.* *Vicenza.* Nel giorno stesso mandò il Visconte la disfida ad *Antonio dalla Scala*, allegando que' pretesti di muovergli guerra, che non mancano mai a chi colla voglia di conquistare può congiungere le forze. Fu permesso a *Giovanni d' Azzo* di passare a i ser vigi del Conte di Virtù, cioè dello stesso *Gian-Galeazzo*, che continuava a farsi chiamare così; e *Giovanni Aucud* anch' egli prese congedo dal Signore di Padova. Restò nondimeno il Carrarese ben fornito di gente, e mentre il Conte di Virtù mosse le sue armi contra lo Scaligero, e s' impadronì del Castello di Garda, anch' egli spedì *Francesco Novello* suo Figliuolo, ed *Ugolotto Biancardo* suo Generale sotto *Vicenza*. Fu molto bersagliata quella Città, ma fu anche ben difesa, senza mai voler ascoltare proposizioni di resa. Di belle, ma simulate parole nondimeno diedero que' Cittadini, tanto che indussero l' esercito Padovano a levar l' assedio, per attendere all' acquisto di varie Terre tanto di quel territorio, che del Friuli, giacchè *Francesco da Carrara* nello stesso tempo attendeva a quelle contrade. (b) Nel Vener- (b) *Gazata* *Chron.* *To. XVIII.* *Res. Italic.* *dì* fanto d' Aprile entrarono per forza in *Aquileia* le genti sue, uccifero quegli abitanti, orridamente saccheggiarono fin le Chiese, con asportarne i vasi sacri e le Reliquie. E nella stessa maniera s' impossessarono nel Settembre di *Sacile* e d' altri Luoghi. Trovandosi *Antonio dalla Scala* in mezzo a questi due fuochi, e senza soccorso de' Veneziani, che erano dietro a ricuperar la *Dalmazia*: allora fu, che conobbe gl' irremediabili falli delle sue malnate passioni, e che l' ira di Dio era sopra di lui. Mosse il Re de' Romani *Venceslao* a ripigliare i negoziati di Pace, e vennero in fatti nuovi Ambasciatori a trattare col Conte di Virtù,